

Prot. n. 1168

Spett.

Ass. "Cittadini - Citoyens"

Strada Margherita, 18

Courmayeur (AO) - 11013

Alla c.a. della sig.ra Luisa Aureli Bergomi  
del sig. Eligio Milano

E p.c. ai Capigruppo consiliari

OGGETTO: Proposta di Assemblea Consultiva (nota del 10/08/03, Ns. prot. n° 11412/03)

Egregi Signori,

prendo atto con interesse delle osservazioni espresse con la Vs. nota di cui in oggetto.

Rispetto alla questione dei così detti "consigli informali", ritengo opportuno spendere alcune parole.

Il consiglio viene definito informale, perché si tratta di una riunione tra consiglieri convocata per le vie brevi, senza le formalità previste dallo Statuto o dalla legge regionale, e il cui svolgimento è caratterizzato da una modalità di discussione, per l'appunto, informale, molto più simile ad un gruppo di lavoro che ad una riunione istituzionale.

Naturalmente, il Consiglio riunito in seduta informale non può deliberare, poiché l'assenza di forme vuol anche dire assenza di garanzie per i consiglieri e per la cittadinanza.

Queste riunioni hanno più che altro una funzione informativa per i consiglieri (spesso si tratta di ascoltare tecnici esterni o rappresentanti di soggetti pubblici e privati), ma alle volte sono anche occasione di confronto tra minoranza e maggioranza, che, in una situazione meno propizia allo spettacolo - assenza di pubblico e dei media - , possono finalmente dialogare in un clima meno teso e più costruttivo del solito.

L'aspetto meno positivo dei consigli informali è quello - da Voi evidenziato - che il pubblico e il cittadino non possiedono lo stesso tipo di informazioni a disposizione dei consiglieri.

Penso, però, che ciò sia inevitabile, in ragione del diverso ruolo rivestito dal cittadino e dal consigliere. In una democrazia rappresentativa come la nostra, il cittadino normalmente non interviene durante il procedimento di istruzione e emanazione dell'atto amministrativo e, quindi, non è necessario che sia informato allo stesso modo ed allo stesso tempo di chi deve assumere tale atto. Questo è il motivo, ad esempio, per cui i consiglieri hanno il diritto/obbligo di informarsi in maniera preventiva e completa sugli argomenti che saranno oggetto in discussione in consiglio, mentre il cittadino ha il diritto di conoscere l'atto emanato, in tutti i suoi aspetti, solo successivamente.

Questo è il sistema della delega politica, che cerca di trovare un giusto equilibrio tra l'esigenza di governare in maniera efficiente ed efficace e il diritto alla partecipazione dei cittadini.

Sottolineo, infine, che tale prassi, condivisa da tutti i consiglieri comunali, è ormai in uso da diversi anni e non è, quindi, una nostra "nuova abitudine".

In particolare, rispetto al PRGC, penso che la partecipazione della cittadinanza sia importante, ma allo stesso tempo non possa significare un ulteriore rallentamento di un processo di per sé già pesante dal punto di vista burocratico.

Con queste motivazioni, lo stesso legislatore regionale ha previsto la partecipazione popolare solo nella così detta fase delle osservazioni al testo preliminare di variante sostanziale al PRGC (art. 15 comma 5 L.R. n°11/1998).

Pertanto ritengo, allo stato attuale delle cose, inopportuno convocare un'assemblea consultiva sul PRGC, pensando invece che ciò risulti più utile, una volta redatto il testo preliminare di variante, di modo da consentire una chiara comprensione da parte dei cittadini che potranno così effettuare le loro eventuali osservazioni a ragion veduta.

Ciò anche in considerazione del fatto che, accanto a minoranze attive di cittadini - lodevoli per l'impegno e il contributo che portano quotidianamente alla gestione della cosa pubblica - c'è una maggioranza di cittadini che si attende che i propri rappresentanti svolgano il loro ruolo di consigliere comunale.

Il nostro Statuto comunale prevede importanti strumenti di partecipazione come le assemblee consultive, che però è bene siano attivati solo a fronte di una forte e reale richiesta da parte dei cittadini, affinché l'aspetto negativo dell'appesantimento del procedimento amministrativo venga superato dall'innegabile vantaggio di una partecipazione estesa e motivata dei cittadini.

Per quanto riguarda, infine, la parte di lettera relativa a "concessioni edilizie improvvisamente possibili su aree (...) da tempo vincolate (...) vincoli scaduti e non rinnovati", non comprendo se lo stupore sia dovuto a scarsa conoscenza della normativa in materia o dal sospetto che i funzionari comunali non abbiano rispettato tale normativa.

Vi invito pertanto a voler segnalare con precisione a quali casi concreti vi riferiate, di modo da poter effettuare i dovuti accertamenti ed assumere i provvedimenti del caso.

Distinti saluti

